

Consiglio del 24 maggio 2022

**Punto 4 all' ODG
Comunicazioni**

**ALLEGATO 4.2
ESG & factoring - avvio fase 2**

ESG & factoring

avvio fase 2

Sul tema in oggetto, Assifact ha svolto, con la collaborazione di PwC, una prima ricostruzione del quadro normativo di riferimento, con i principali obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello internazionale, e degli adempimenti vigenti, con relative tempistiche, in capo agli intermediari relativamente all'integrazione dei fattori ESG. Il lavoro, conclusosi il 5 maggio u.s. con la presentazione del documento ***“ESG per il factoring / La sfida della sostenibilità e le opportunità di creazione di valore per la filiera del factoring”***, contiene inoltre un primo approfondimento qualitativo su effetti e vantaggi, per tutti i soggetti coinvolti nell'operazione di factoring (società di factoring, imprese cedenti e debitori ceduti), derivanti dall'adozione di un approccio ESG. L'analisi contiene infine una serie di punti di attenzione che è necessario considerare ai fini dell'adeguamento del modello di business dei factors al nuovo approccio.

E' ora necessario – anche alla luce delle aspettative delle Autorità – approfondire il tema della individuazione e valutazione dei rischi che derivano dalla transizione ESG e dell'impatto che può derivare, in particolare nel caso del factoring sulla qualità del portafoglio, definendo i soggetti e le metriche da considerare.

L'approfondimento sui rischi vale tanto ai fini dei processi interni di concessione del credito quanto del framework di vigilanza prudenziale basato sulla logica dei tre pilastri.

Sotto il profilo della vigilanza, è infatti in corso una forte spinta evolutiva:

- per gli obblighi di informazione al mercato di cui al terzo pilastro, è già in essere l'obbligo per banche e gruppi bancari di rappresentare il portafoglio in una logica di tassonomia EU. Inoltre la proposta della Commissione europea per la revisione della disciplina europea sulle banche e sulle imprese di investimento (CRR3-CRD6), va nella direzione di estendere a tutti i soggetti vigilati gli obblighi di informazione al pubblico sui rischi ESG.
- per gli obblighi del secondo pilastro, la proposta di revisione UE di “CRR 3” e “CRD 6” e le recenti aspettative dichiarate dalla Banca d'Italia vanno nella direzione dell'integrazione del processo SREP con la valutazione dell'adeguatezza di governance interna, risk management ed esposizione ai rischi ESG, tenendo conto del business model adottato.
- per gli obblighi di assorbimenti di capitale minimo di cui al pillar 1, EBA ha recentemente pubblicato un Discussion paper intitolato “The role of environmental risks in the prudential framework” che ha l'obiettivo di verificare l'opportunità di introdurre un trattamento dedicato per i fattori di rischio ambientale nell'ambito del Pillar 1, valutando se questi rischi siano già e in che misura riflessi nel quadro prudenziale, per evitare doppi conteggi.

Alla luce del quadro delineato, Assifact intende lavorare sui fronti suddetti (3 pilastri), attraverso la Commissione Crediti e Risk Management e valutando la possibilità di nuove collaborazioni esterne, con particolare riguardo all'obiettivo di individuazione di metriche comuni di valutazione dei rischi coerenti con l'operazione di factoring.